



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 1 settembre 2019

Testi:

Zaccaria 11,1-3

*“Libano, apri le tue porte, e il fuoco divorì i tuoi cedri! 2 Urla, cipresso, perché il cedro è caduto e gli alberi magnifici sono devastati! Urlate, querce di Basan, perché la foresta impenetrabile è abbattuta! 3 Si odono i lamenti dei pastori, perché la loro gloria è distrutta; si ode il ruggito dei leoncelli, perché le rive lussureggianti del Giordano sono devastate”.*

Luca 18, 9-14

*“Disse ancora questa parabola per certuni che erano persuasi di essere giusti e disprezzavano gli altri: 10 «Due uomini salirono al tempio per pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano. 11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così dentro di sé: “O Dio, ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri; neppure come questo pubblicano. 12 Io digiuno due volte la settimana, pago la decima su tutto quello che possiedo”. 13 Ma il pubblicano se ne stava a distanza e non osava neppure alzare gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: “O Dio, abbi pietà di me, peccatore!” 14 Io vi dico che questo tornò a casa sua giustificato, piuttosto che quello; perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato»”.*

Salmo 17, 1-6

*“Preghiera di Davide.*

*O Signore, ascolta ciò che è giusto, / sii attento al mio grido; porgi orecchio alla mia preghiera, / che non viene da labbra ingannatrici. 2 Dalla tua presenza venga alla luce il mio diritto; / gli occhi tuoi riconoscano la*

*rettitudine. 3 Tu hai scrutato il mio cuore, l'hai visitato nella notte; / mi hai provato e non hai trovato nulla; / la mia bocca non va oltre il mio pensiero. 4 Quanto alle opere degli uomini, / io, per ubbidire alla parola delle tue labbra, / mi son guardato dalle vie del violento. 5 I miei passi si son tenuti saldi sui tuoi sentieri, / i miei piedi non hanno vacillato. 6 Io t'invoco, perché tu mi esaudisci, o Dio; / inclina verso di me il tuo orecchio, ascolta le mie parole!"*

L'Amazzonia brucia ormai da più di un mese e le nostre parole si rivelano sempre più deboli e quasi inutili. Equilibri creati sul pianeta da milioni di anni sono oggi scossi e minacciati: ghiacciai e grandi laghi sono scomparsi, accadono eventi estremi come tempeste e tornadi.

Non solo abbiamo pesantemente influenzato l'equilibrio climatico del mondo; oggi ci scopriamo fragili e vulnerabili di fronte a tutto ciò.

Eppure, per quanto sia importante dedicare questo mese di settembre alla riflessione sul creato, sentiamo che è troppo poco per cambiare il nostro agire. La conversione deve operare dal profondo. Vediamo la parabola di Gesù, che rovescia le logiche usuali. Chi lo ascoltava conosceva bene lo zelo dei farisei e la corruzione dei pubblicani. Questi ultimi, esattori delle tasse, erano collaboratori di un governo crudele, occupante. Il pubblicano che va al tempio è già un'eccezione, poiché, dal punto di vista religioso, è impuro; una persona ambigua che collabora a mantenere un sistema sociale ingiusto. Il fariseo, invece, che per noi è diventato sinonimo di credente ipocrita, era altamente considerato al tempo di Gesù. Gesù stesso sembra essere stato educato come fariseo.

Rispettoso della Legge di Dio, un fariseo la conosceva bene e la meditava giorno e notte. Pregava con le parole dei Salmi. Nella parabola risuona il salmo 17,3 *"Tu hai scrutato il mio cuore, l'hai visitato nella notte; / mi hai provato e non hai trovato nulla"*.

Il fariseo assomiglia a noi che ci teniamo stretti alla parola di Dio, cerchiamo la sua guida. Abbiamo appena concluso un Sinodo parlando di giustizia e ambiente, di clima e conversione.

Ma il fariseo della parabola non sente il dolore del pubblicano che è accanto a lui nel tempio. Non sente neppure il grido delle foreste distrutte dal fuoco e degli animali che muoiono nei roghi appiccicati dagli umani per avidità economica, e oramai fuori controllo.

Il fariseo è così concentrato su se stesso che sente solo la propria voce, e quella di Dio è per lui un'eco della propria. Manca di empatia e di uno sguardo più largo sull'umanità e sul mondo.

Anche il pubblicano è centrato su se stesso, nella preghiera di pentimento. E' il suo dolore che colpisce, la sua consapevolezza. Quando il mondo è così squilibrato come ora, la consapevolezza e l'empatia sono il primo passo.

Possiamo sentire le urla della foresta e degli indigeni con essa. Possiamo vedere quanto usiamo il mondo e le sue risorse in ogni piccolo gesto della nostra vita: la plastica che buttiamo dopo un solo uso, l'energia o l'acqua che sono sempre a nostra disposizione.

L'atteggiamento del pubblicano è quello di essere disperato, ma di stare di fronte a Dio. Si affida completamente, perché capisce che quanto può fare sarà sempre troppo poco, troppo al di sotto di ciò che è necessario per salvare se stesso, la nazione e la sua giustizia.

I nostri gesti non salveranno più la foresta amazzonica andata distrutta, anche se possono mettere un freno all'avidità che la distrugge. Le risorse fossili non si ricostituiscono in una, due, venti generazioni, ma hanno bisogno di milioni di anni. La crudeltà e l'ingiustizia lasciano tracce indelebili, e gesti d'amore e di accoglienza sono poco per riparare.

Ma Gesù parla di "essere giustificati", andare a casa perdonati, ricominciare con il sé integro e la fiducia che siamo guidati da Dio. Nonostante l'ingiustizia dell'uno e l'arroganza dell'altro, Dio agisce con la sua giustizia che solleva e guarisce, che crea nuove possibilità di vita.

E' il Dio del creato intero, è il Dio che ci giustifica in Cristo. E' il Dio che giudica la nostra devastazione del creato. Gesù ci indica la via dell'umiltà e della fiducia, e noi la vogliamo intraprendere.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese, domenica 1 settembre 2019*